

Toni Fontana

GIULIANA SGRENA *liberiamo la pace*

Le emittenti arabe hanno diffuso le immagini del corteo e mostrato le fotografie contenute nel video realizzato da Scolari. Anche Cnn ha aperto sulla manifestazione

Apprensione a Jakarta per il sequestro di una reporter e di un cameraman indonesiani. Appello della madre della rapita: «Tutti i musulmani sono fratelli»

Per una volta le due reti più lontane, non solo geograficamente, ma perché schierate su fronti opposti, si sono trovate d'accordo. L'americana Cnn e le principali reti arabe, (queste ultime solitamente molto abbottinate e «discrete» sulla questione degli ostaggi in Iraq) hanno trasmesso ieri le immagini della grande manifestazione romana per la liberazione di Giuliana Sgrena. La rete statunitense ha aperto i suoi notiziari con le immagini che giungevano dall'Italia e mostravano il serpente colorato che ha attraversato ieri la via di Roma. Ma, se si guarda al fine ultimo, cioè al ritorno in Italia di Giuliana Sgrena, la scelta editoriale delle televisioni arabe conta di più di quella fatta dalla potente Cnn. Sia Al Jazira che trasmette da Qatar, che Al Arabiya, che diffonde immagini da Dubai, hanno mostrato la manifestazione. Ma al Jazira che, val la pena di ripeterlo, non si sbilancia quasi mai quando si tratta di rapimenti, non solo ha fatto vedere il corteo per la pace di Roma, ma ha anche mandato in onda le fotografie che compongono il video realizzato da Pier Scolari, il compagno di Giuliana. Sulla rete del Qatar sono inizialmente apparse le notizie della manifestazione nella banda rossa che scorre sullo schermo, poi un annunciatore ha spiegato ai telespettatori che «mezzo milione di italiani ha preso parte ad una manifestazione a Roma per chiedere al governo di ritirare le truppe dall'Iraq e favorire la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena».

Nelle ore precedenti la rete araba aveva mandato in onda alcune foto, almeno quattro, contenute nel video di Scolari. Vi si vedono le distruzioni provocate dai bombardamenti e le sofferenze della popolazione, in particolare dei bambini iracheni. Le immagini sono tratte dal filmato

La piazza di Roma anche su Al Jazira

Sulla tv del Qatar e su Al Arabiya il corteo pacifista e le foto dei bimbi iracheni scattate da Giuliana



Il corpo di una delle vittime dell'attacco suicida a Baghdad

Foto di Aram Saleh/Reuters

Attentati contro gli sciiti: 42 morti nel giorno dell'Ashura

Kamikaze in bicicletta a Baghdad, almeno 35 vittime. Autobomba a Baquba. A Kirkuk ucciso il capo degli Ulema sunniti curdi

Al Zargawi, che ieri si è fatto vivo sul web per rivendicare uno degli attentati della giornata e, indirettamente, gli altri, pare disporre di uno sterminato esercito di kamikaze. Ieri i gruppi del terrorismo stragista hanno messo in campo tecniche nuove e a Baghdad sono comparse le moto-bomba (o biciclette secondo altre fonti) e altri «martiri» si sono fatti saltare in aria dentro un bus affollatissimo che percorreva una via del centro della capitale e contro la folla che partecipava ad un funerale. L'offensiva contro gli sciiti, che fino al 22 febbraio proseguiranno i festeggiamenti per la Ashura, prosegue dunque con ogni mezzo. Di fronte al dilagare del terrore le forze della polizia e dell'esercito iracheni non appaiono in grado di fare alcunché e l'annunciato arresto di un luogotenente di Al Zargawi sembra solo un modesto successo in una battaglia dall'esito incerto.

Gli sciiti tuttavia, pur bersagliati da una raffica di attentati, non solo non reagiscono mobilitando le loro milizie, ma proseguono le processioni della Ashura nelle quali migliaia di uomini si autoflagellano ricordando l'uccisione di Hussein ad opera dei soldati sunniti nel 680. A

Karbala, dove avvenne la battaglia che segnò la separazione tra sciiti e sunniti, è stata appunto teatro di immense processioni. È probabile che gli apparati della sicurezza degli sciiti siano riusciti a proteggere dalle infiltrazioni i luoghi santi ed per questa ragione Al Zargawi ha centrato la sua offensiva nella capitale e nel triangolo sunnita dove tra venerdì e ieri sono morte dilaniate almeno ottanta persone (42 solo ieri).

Almeno 109 i feriti nella sola capitale. La giornata di sangue è iniziata ieri con l'assalto di un kamikaze alla sede della polizia di Baquba, località a nord di Baghdad. Le protezioni poste nelle vicinanze della base hanno però fermato il mezzo dei terroristi che è esploso nei pressi del corpo di guardia. Un poliziotto ed un civile sono morti, altre due persone sono rimaste gravemente ferite. A Baghdad è poi entrato in azione

un kamikaze che ha ucciso quattro persone e ne ha ferite 27. In questo caso i terroristi hanno superato una nuova soglia dell'orrore. Il «martire» di Al Qaeda si è infatti diretto, forse in sella ad una bicicletta, contro un corteo funebre aperto dalla bara che conteneva il corpo di una donna uccisa negli attentati terroristici del giorno prima. La sequenza del terrore non era però ancora conclusa; poco dopo, nella stessa

zona, il quartiere a maggioranza sciita Khadamiya, è avvenuto il fatto più grave della giornata. Un kamikaze imbottito di esplosivo, forse in moto, forse in bicicletta, ha raggiunto un autobus e si è fatto saltare in aria. È la prima volta che questa tecnica viene utilizzata a Baghdad. Tra i rottami del mezzo, completamente distrutto dall'esplosione, sono stati recuperati 17 cadaveri orrendamente mutilati; i feriti,

molti dei quali versano in gravi condizioni, sono almeno 40. I terroristi hanno probabilmente scelto il bus come obiettivo perché ieri, in occasione delle festività sciite, la circolazione privata era stata totalmente vietata nella capitale irachena. Proiettili di mortaio sono infine caduti nei pressi di un'altra moschea sciita. La polizia aveva anche isolato e circondato tutte le moschee sciite, ma ciò non ha impedito ai terroristi

di colpire. Solo ieri gli attentati sono stati quattro che si aggiungono al cinque di venerdì. Considerando la frammentarietà delle notizie non è neppure possibile fare un bilancio delle vittime che tuttavia, considerando i vari attacchi, sono decine, e secondo le fonti ufficiali, almeno 42 solamente nella giornata di ieri. Un episodio gravissimo è accaduto anche nella città settentrionale di Kirkuk teatro di un confronto armato tra arabi, curdi e turcomanni.

Un commando composto da uomini armati ha assassinato lo sceicco Mullah Mohammad Rustom Kaka, curdo e capo del comitato degli Ulema sunniti. Il delitto fa temere che nella città petrolifera sia iniziata la resa dei conti tra le diverse comunità. In questo quadro caratterizzato dalla violenza, le forze di sicurezza hanno messo a segno un colpo contro le bande di Al Zargawi arrestando Abu al-Bu'ari, ritenuto il capo di una cellula di Al Qaeda nella zona di Baquba. Un anno fa, sempre nel secondo giorno della Ashura, l'Iraq fu investito dalla più grave ondata di attacchi coordinati del dopoguerra: 170 morti nella città santa di Karbala e a Baghdad.

t.fon.

i nuovi dati diffusi dal Pentagono

In quasi due anni di guerra caduti 1500 soldati Usa

NEW YORK Continua a crescere il numero dei caduti Usa. Le perdite militari americane ufficialmente contabilizzate in Iraq sono almeno 1.462. Quelle della coalizione 1.634, con le 172 alleate. I dati del Pentagono non tengono ancora conto delle perdite di ieri: cinque i militari americani uccisi, stando a notizie di cronaca. Secondo l'Ap, le perdite militari ame-

ricane sono superiori di una decina a quelle dichiarate dal Pentagono. Delle perdite americane ufficiali, 1.116 sono caduti e 346 vittime di incidenti o fuoco amico. Delle perdite alleate, 86 sono state britanniche e 20 italiane. In Afghanistan e nella campagna Enduring Freedom, gli americani hanno perso 158 uomini -nuovo dato-, di cui 65 caduti e 93 vitti-

me di incidenti o fuoco amico. Non ci sono dati sulle perdite in Afghanistan degli alleati degli americani. Il numero dei feriti americani ufficialmente dichiarati dal Pentagono s'avvicina agli 11.000, in Iraq, con una media di circa nove ogni morto, mentre in Afghanistan i feriti sono più di 420 (meno di tre ogni morto). Il mese di novembre, che ha visto 137 militari Usa morti ufficialmente contati, è stato il mese più letale di tutto il conflitto per le forze armate americane, peggiorate dall'aprile di sangue quando i morti Usa erano stati 135. Poi, viene il gennaio appena trascorso con 102. Febbraio ha già fatto ufficialmente 31 perdite. Dal passaggio dei poteri al governo iracheno ad interim, il 28 giugno, il numero delle perdi-

te americane è sempre stato alto: complessivamente, sono state 595 in sette mesi, con una media di oltre 80 al mese, mentre la media nei 15 mesi precedenti era stata di poco più di 50. Negli ultimi dieci mesi, ci sono stati molti più feriti Usa che nei 13 mesi precedenti (oltre 7.700 contro circa 3.300, secondo i dati del Pentagono): una media di quasi 800 al mese, contro una media di meno della metà. Le cifre del Pentagono non tengono conto delle vittime civili, ostaggi o altro -quelle americane sono almeno 232-. Non c'è indicazione ufficiale delle perdite irachene e afgane militari e civili: le stime variano da migliaia a decine di migliaia (fino a oltre 100 mila) e s'aggravano di giorno in giorno.

vi
vogliamo
bene.

10 proposte
per un nuovo welfare
da consultare
e conservare.



Un altro welfare è possibile.
Quello che crea sviluppo e promuove
la buona e piena occupazione.
Il welfare delle persone.

4 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con
l'Unità